



# QM DIOCESI



Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Colfo, 295/B - 0874.484623 - 0874.484625 - www.quotidianomolise.com



DON SALVATORE RINALDI

«Prendete e mangiate questo è il mio Corpo» dice il sacerdote, in persona Christi, al momento della consacrazione. E san Paolo scrive ai Corinti: «Quello che io ho ricevuto vi trasmetto» (1 Cor 11, 23). L'eucarestia è proprio questo atto del ricevere e del trasmettere. Come un papà e una mamma hanno ricevuto la fede e la trasmettono ai figli. In forza del suo essere trapiantato su un nuovo terreno, l'antico diventa principio di novità e di sviluppo. Il nuovo è rigenerarsi dell'antico, non l'inedito. Un po' come fa il sole quando gioca al tramonto con i mosaici, sempre illuminandoli in modo diverso. I mosaici sono gli stessi, eppure ogni volta ci si presentano in forme inedite. In un certo vero senso sono nuovi. Per noi oggi è necessaria un'educazione permanente all'Eucarestia. Essa infatti non è una pratica di pietà, non è uno slancio soggettivo, ma la decisione della Trinità di venire incontro alla mia libertà mettendo in un certo senso a mia disposizione la libertà di Gesù Cristo morto e risorto. Il rito è l'irrompere della potenza della Trinità nel ritmo

Oggi la chiesa celebra la festa del Corpo e Sangue di Cristo, "Corpus Domini"

## L'eucarestia per una nuova umanità

spazio-temporale dell'esistenza, consente il più elevato investimento della mia libertà nelle condizioni di spazio e di tempo che mi sono date. Più di ogni altro evento esso spezza il ritmo della mia esistenza, mi costringe ad una pausa di sospensione, mi obbliga in un certo senso a ripensarmi, a piegarmi ad un altro, e perciò ad uscire da me. Non è mai un fatto individuale, ma sempre un fatto di popolo. È pertanto un punto di sintesi tra la mia fede e ciò che la mia appartenenza religiosa comporta. È un ponte tra la fede e la religione. Non esiste, infatti, fede senza religione e non esiste religione che non debba essere purificata dalla fede. Essendo sempre religione di un popolo, sempre incarnata, essa non può dunque non tener conto della cultura, della sensibilità, della lingua e delle tradizioni di quel popolo. L'eucarestia, conferendo all'esistenza cristiana forma eucaristica, influenza non solo le persone e le comunità ecclesiali, ma attraverso di esse anche le società, le culture, così come determina l'interazione dell'uomo con il cosmo. Se l'Eucarestia è il dono dell'incontro sacramentale tra l'uomo e il Dio di Gesù Cristo che rende «liberi davvero» (Gv 8,36), allora tale evento possiede per sua natura una fondamentale dimensione antropologica. Nella comunione al Corpo e al Sangue di

Cristo il Deus Trinitas viene incontro all'uomo. La Sua irruzione nel quotidiano offre all'uomo la possibilità di non farsi richiudere nella propria finitudine e nel proprio peccato. La globalizzazione, la società delle reti, i nuovi orizzonti aperti dalle biotecnologie e il processo di inevitabile mescolanza tra i popoli e culture, purtroppo accompagnato da guerre, terrorismo e violenze disumane, rendono improrogabile l'urgenza di giustizia sociale e di pace. Riunirsi ogni domenica, in qualunque luogo della terra, per aver parte allo stesso Corpo e allo stesso sangue di Cristo, impone il dovere di una lotta tenace a tutte le forme di emarginazione e di ingiustizia economica, sociale e politica cui sono sottoposti i nostri fratelli e sorelle, soprattutto i bambini e le donne. La comunità cristiana, cosciente della sua singolare natura, deve continuare, con appropriate analisi e operando le debite distinzioni, a cercare i mezzi adeguati per far fronte ad un male che oggi ha assunto dimensioni planetarie e più che mai grida vendetta al cospetto di Dio. Donne ed uomini di ogni ceto, etnia e cultura possono, in ogni momento della loro vita, incontrare altri uomini e donne, i cristiani, che in forza dell'esistenza eucaristica, si propongono loro come compagni discreti di un cammino di libertà.

Celebrata ad Isernia l'adunanza dei gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito Santo

## Giornata del Ringraziamento

MARIA SPADAFORA\*

Il 16 giugno u.s. solennità della SS Trinità, nel Santuario "S. Maria della Pace" in Fragnette (IS) il Rinnovamento nello Spirito Santo diocesano, ha festeggiato la Giornata del Ringraziamento, nel diciassettesimo anniversario dell'approvazione dello Statuto dell'associazione, da parte della Conferenza Episcopale italiana. Il Vescovo Mons. Camillo Cibotti ha presieduto la Celebrazione Eucaristica. Erano presenti, per il livello nazionale, Carmela Romano, neo eletta membro del Comitato nazionale di servizio per l'area di formazione e, per il livello re-

gionale, Enzo Lettieri, coordinatore regionale del Molise. Abbiamo ripercorso le attività svolte e in corso, diocesane e dei singoli gruppi, caratterizzate dai "muoversi insieme" per l'adorazione carismatica con i Roveti Ardenti itineranti e la preghiera comunitaria itinerante. Sono state, così, raggiunte alcune parrocchie della nostra diocesi, ma, anche l'ospedale, alcune case di cura e riabilitazione a lunga degenza, nonché, il carcere, dove si anima periodicamente, l'adorazione carismatica insieme ai detenuti. Abbiamo sperimentato la gioia di un seminario di vita nuova ad extra nella parrocchia di Roccarara-

vindola, dove il nostro Vescovo ci ha illuminato con una catechesi sui carismi. Grazie al lavoro che si sta facendo nei quattro gruppi presenti in diocesi, guidati dai relativi responsabili e dal Consigliere spirituale Padre Antonio Camelo, cresce l'impegno per la missione carismatica di evangelizzazione e di servizio all'uomo. La giornata si è conclusa con la proiezione del video sulle attività ed eventi nazionali e internazionali del RnS e l'ascolto delle testimonianze. La Missione, è il tema scelto per la convocazione diocesana, consapevoli che la missione dell'annuncio della salvez-

za in Cristo Risorto, per ogni cristiano, inizia con il battesimo e prosegue con l'opera dello Spirito che aiuta a comprendere, attraverso l'ascolto della Parola, ciò che Gesù ci ha lasciato da compiere, sul Suo esempio e alla Sua sequela. Mons. Cibotti nella Sua omelia, ricca di insegnamenti, esortazioni e vicinanza paterna, ci ha fatto gustare la bellezza del Mistero della Santissima Trinità, attraverso un ragionare sapiente ha coinvolto, più volte, l'assemblea. Ci ha ricordato che l'amore di Dio ci ha generati, l'amore di Gesù ci unisce al Padre quali suoi figli, lo Spirito Santo fa vivere



Un momento della preghiera

in noi il Padre e il Figlio: la Trinità vive in noi. Una Comunità deve essere un modello di Trinità, l'amore tra fratelli, che ha origine dall'amore di Dio, deve essere contagioso ed evangelizzante a mezzo dello Spirito Santo che Gesù ci ha mandato, dono di Dio per continuare

ad amare sul modello di Cristo. Le prime Comunità cristiane, descritte nelle lettere Paoline, venivano riconosciute per l'unione fraterna. La missione è amare, ci ha detto il nostro Vescovo, fare comunione e unità per il bene comune e perché cresca la comunità dei salvati.

Carmela Romano, ha sviluppato il tema sulla missione, mettendo al centro della sua relazione la figura di Paolo, l'apostolo delle genti, argomentando con passione: "Nelle nostre mani passa l'opera di Dio, anche l'ultimo che è entrato nella comunità ha la stessa responsabilità, a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune". Infine: "Bisogna riconquistare la dimensione missionaria nello spazio quotidiano, è il cuore che deve essere in movimento. Il viaggio più lungo - la nostra Damasco - è dalla testa al cuore".

\*coordinatrice diocesana

## Quinto anniversario di Monsignor Camillo Cibotti

Venerdì 28 giugno la diocesi ricorda i 5 anni dalla presa di possesso canonico del nostro vescovo

Mentre la città di Isernia si prepara a vivere la tradizionale fiera di Ss Pietro e Paolo, la diocesi è in fermento per preparare il quinto anniversario della presa di possesso canonico del suo vescovo, Mons. Camillo Cibotti che avvenne proprio il 28 giugno del 2014. Come tutti ricorderanno, erano giorni di grande entusiasmo anche perché si sommarono con lo storico evento della venuta di Papa Francesco ad Isernia pochi giorni dopo. Sono passati, quindi, cinque anni da quando risuonarono le parole che Mons. Camillo pronunciò nella sua prima omelia: «Sull'esempio dei due apostoli Pietro e Paolo pongo la mia vita nelle mani di Cristo per diventare come loro pane spezzato per i fratelli e dedicare con amore tutto se stesso al servi-

zio del popolo che mi viene affidato. Gesù mi affida ciò che ha di più caro: le sue pecore. Vengo posto a servizio dei fratelli non per mio merito ma per l'Amore che Dio ha avuto per me». Quest'anno la diocesi ha scelto di vivere il momento culminante della ricorrenza proprio nel giorno esatto, ossia venerdì prossimo, 28 giugno, nella solenne cerimonia delle ore 18,30, presieduta da S.E. Mons. Camillo Cibotti, nella cattedrale di Isernia. A rendere ancora più solenne la cerimonia si aggungeranno anche i Ministri Straordinari dell'Eucaristia da tutta la diocesi i quali riceveranno all'interno del rito il rinnovo del loro Mandato, che gli consentirà di distribuire la Comunione e di recarla agli ammalati nelle rispettive parrocchie.



L'ingresso di Monsignor Cibotti